ANNO XXVIII — Giovedì, 28 Gennaio 1875. — N. 27.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 12 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Delizy Davies and Comp., N. 1, [illegible] Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 94 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 Gennaio, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 27 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

La stampa clericale belga continua le sue polemiche contro il ministro degli affari esteri per le parole che questi pronunziò disapprovando i pellegrini venuti a Roma e le dimostrazioni ostili all'Italia che essi provocarono.

Il *Bien Public* dice che per rispondere alle parole del ministro, una nuova Deputazione di ragguardevoli cattolici belgi partirà per Roma a deporre ai piedi del Papa l'espressione dei sentimenti di quella che il ministro clericale affermò essere « un'infima minoranza del Belgio. » La Deputazione dovrebbe aver per presidente il sig. de Cannart d'Hamale, collega del ministro degli affari esteri nel Senato.

Il *Nord* riporta la voce che il conte d'Aspremont Lynden avesse offerto le sue dimissioni. La notizia però non si è finora confermata.

L'Assemblea francese nella seduta di ieri ha udita l'interpellanza del signor Rouvier, radicale, intorno allo scioglimento del Consiglio municipale di Marsiglia. Il telegrafo ci dice che fu ritirato l'ordine del giorno puro e semplice, ma non ci fa sapere qual deliberazione sia stata votata. È assai probabile che su tale questione il ministero sia stato interamente assolto. Due altre interpellanze relative alla condotta del prefetto di Marsiglia vennero rinviate ad un mese.

I dispacci dalla Spagna accennano a prossimi combattimenti. Tutte le truppe del re Alfonso si sono poste in movimento. Il generale Primo de Rivera, uno dei principali autori dell'ultimo *pronunciamento*, è stato nominato capo del 2° corpo dell'esercito del Nord.

L'incidente di Podgoritza è stato appianato, e le basi della transazione sono conformi al desiderio della Turchia, la quale chiedeva che anche i montenegrini i quali avevano preso parte al conflitto fossero giudicati, e soltanto dopo iniziato questo giudizio venisse eseguita la sentenza contro i sudditi ottomani. Convien dire che le Potenze, interpostesi nella controversia, abbiano riconosciuta giusta questa domanda. Infatti una Commissione speciale montenegrina giudicherà i sudditi montenegrini coll'intervento di un commissario turco incaricato di assistere al processo. Ciononondimeno, come abbiamo osservato altra volta, la stampa estera insiste affinchè le Potenze, risolto questo incidente, pensino sul serio a sistemare le relazioni fra il Montenegro e la Porta e a prevenire altri dissidii che potrebbero avere gravi conseguenze.

Un dispaccio del *Times* in data di Shangai 25, annunzia che l'imperatore della China è morto il 12 corrente.

L'imperatore della China chiamavasi *T'oung-chih*, e non aveva ancora venti anni, poichè era nato il 27 aprile 1856. Era succeduto a suo padre il 21 agosto 1861, in età di cinque anni, e fu dichiarato maggiore di età nel 1873. Aveva sposata nel 1872 *A-lou-tè*, figlia di *Kh'oung-kh'i*, rettore dell'Accademia di Pechino. Ignoriamo se da questo matrimonio abbia avuto figli e chi sia l'erede del trono, poichè intorno a ciò anche l'*Almanacco di Gotha* serba il silenzio.

IL PROGRAMMA NAZIONALE

De' discorsi fatti dall'opposizione in appoggio della mozione dell'on. Cairoli, quello che ha trattata la quistione principalmente sotto l'aspetto nazionale e parlamentare fu il discorso dell'on. Crispi.

Tornerebbe vano il rifar la storia della formazione del partito nazionale. Ciò però che non sarà mai vano il ricordare gli è che in Italia il partito nazionale si è costituito e rafforzato per la fusione di due grandi partiti, de' quali l'uno aveva inalberata la bandiera di VITTORIO EMANUELE mentre l'altro militava sotto quella di Giuseppe Mazzini, non credendo che la monarchia potesse farsi antesignana dell'indipendenza e unità patria.

Il vecchio partito repubblicano non era unitario. Sognava la federazione delle repubblichette, come i Comuni del medio evo. Era l'impossibilità di costrurre un edificio e sarebbe stata l'impossibilità di sorreggerlo. Ma il nuovo partito associava la quistione della forma di governo al conseguimento dell'unità. Era repubblicano solo perchè non aveva fede nella monarchia, ma il giorno in cui ha veduta questa monarchia confondere i propri interessi con quelli della nazione e sorgere propugnatrice dell'indipendenza patria, facendosi garante in pari tempo verso tutti gl'interessi conservatori e verso l'Europa, di ordine e di libertà, esso avrebbe tradito il suo programma, se non si fosse schierato intorno al vessillo monarchico. Sacrificare il principio dell'unità al culto d'una forma di governo che sarebbe stato sempre impotente ad attuare, era lo stesso che concorrere al mantenimento della servitù e delle divisioni d'Italia.

È per tal guisa che tutte le forze unitarie concorsero allo stesso intento. Non fu, come alcuni pretesero, un'alleanza che si poteva rompere; fu una fusione che non si poteva disfare, e quando l'on. Crispi disse nella Camera: « La monarchia ci unisce, la repubblica ci divide, » espresse una grande verità, sebbene non intera. Perocchè la monarchia non solo ha potuto dare all'Italia l'unità, ma può mantenerla, attraendo a sè tutti quegli elementi che in essa, e in essa sola, trovano sicurezza e tranquillità.

L'on. Crispi ha ricordato questo programma nella seduta di lunedì, soggiungendo che, come egli e i suoi amici si erano uniti alla monarchia, conveniva far in modo perchè venissero gli altri, che sinora rifiutarono ogni transazione.

Il concetto è giusto. Una parte del partito repubblicano è rimasta ferma nelle sue convinzioni politiche, come vi è rimasta ferma una parte del partito monarchico. Hanno forse tutti i partigiani della monarchia seguito lo stendardo del Re? In principio ed anco adesso ve ne sono che non vogliono saperne. Si dirà che non sono unitari, che gli uni restano fedeli alle cadute dinastie, e gli altri rimpiangono il potere temporale, mentre i repubblicani sono unitari. Ma non è questa una distinzione che possa aver un valor politico. Nell'ordine speculativo sarà valida, giammai nell'ordine pratico. Gli uni e gli altri, siccome contrari alla monarchia costituzionale, tendono alla stessa mèta, quantunque per vie diverse e per un differente scopo finale.

Che deve far l'Italia rispetto a' partiti avversi o all'unità o alla monarchia? Deve confidare nel beneficio del tempo e della libertà. Le idee non si vincono perseguitandole, ma si modificano e si trasformano, e chi non è accecato da passioni partigiane dovrà persuadersi che in mezzo alle grandi monarchie d'Europa l'Italia non può sussistere unita e rispettata fuorchè sotto il vessillo monarchico.

Ma allorchè l'on. Crispi dice: « Non abbiamo abbracciata la monarchia perchè la libertà sia offesa e il governo dello Stato sia il monopolio d'un partito » esprime il concetto d'un uomo di partito e muove un'accusa che da sè si annienta.

La libertà offesa! Ma v'hanno due uomini che si accordino intorno all'applicazione de' principii liberali? In un medesimo partito, se si potesse interrogare ognuno di coloro che vi sono ascritti, si ravviserebbero le più grandi discrepanze. Schierate gli aderenti d'uno stesso partito, secondo le gradazioni varie delle loro opinioni politiche, e troverete che quelli i quali stanno alle due estremità rassomigliano così poco fra loro, che quasi si prenderebbero per uomini che militano sotto diversa bandiera.

Peggio è l'asserire che il governo sia monopolio d'un partito. Sotto gli auspicii della libertà, tutte le idee hanno campo di manifestarsi, tutte le convinzioni di esprimersi, tutte le forze di muoversi. Si può dissentire rispetto alla estensione del diritto elettorale e discutere intorno all'ingerenza del governo, non sostenere che questo governo sia un monopolio.

Piuttosto si dovrebbe indagare per quali ragioni la sinistra non possa uscire dal campo ristretto d'un'opposizione negativa. Di necessità le redini del potere restano nelle mani d'un partito, allorquando il partito contrario non è riuscito ad acquistare nel paese tale credito da renderlo maggioranza. Non ha veduto l'onor. Crispi soltanto lunedì ora passato una frazione del suo partito eclissarsi? Il governo non è mai un monopolio. Un partito va o sta al potere per governare nell'interesse pubblico, attuando il suo proprio programma. E finchè questo programma è stimato migliore o meno censurabile di quello degli avversari, finchè il paese preferisce quel programma che conosce ad un altro che non conosce, sarebbe un'abdicazione funesta il cedere il potere.

Non si mettano di mezzo i sospetti e le diffidenze. Noi crediamo che non sussistano. Il partito rivoluzionario italiano non si deve confondere coi partiti rivoluzionari di Francia e di Spagna. La via percorsa dal partito rivoluzionario italiano non ha riscontro in altre nazioni, perchè partito d'indipendenza e d'unità e non partito che sacrifichi il supremo bene della nazione all'adorazione d'una forma di governo ideale. Noi non temiamo che vi abbiano dei Serrano e degli Zorilla nella schiera de' nostri partiti parlamentari. Non è quistione d'uomini nè di sistemi, bensì della maniera di governare, di far eseguire le leggi, di provvedere alla finanza e all'amministrazione. Quanto riguarda i principii costitutivi dello Stato e le leggi fondamentali del governo costituzionale, è fuori di discussione. È vasto il campo aperto alle opinioni politiche e ogni convinzione può esser affermata e difesa in Italia sì nel Parlamento che fuori. Qui stanno il Re e il Papa, qui può stare il generale Garibaldi, qui possono pacificamente lottare tutti gl'interessi, tutte le idee politiche e morali, senza che sia messa a repentaglio la base del governo.

La monarchia italiana non può dimenticare le sue origini e ognuno di noi sente ancora un po' di lievito rivoluzionario agitargli il petto. Egli è che la monarchia si è fatta rivoluzionaria e la rivoluzione si è fatta monarchica per conquistare l'unità nazionale e assodarla. Fu opera essenzialmente conservatrice. Essa apre la via a' monarchici che non volevano la rivoluzione e a' rivoluzionari che non volevano la monarchia di entrare nel gran partito nazionale e associarsi all'impresa comune. Non si deve respingere alcuno, nè nutrir diffidenza per alcuno; ma importa di assicurare le popolazioni e ispirar fiducia a' grandi interessi che sono il fondamento della potenza dello Stato. Possono i duci della sinistra asserire che il loro partito ha compiuto quest'ufficio e che lo svolgimento fatto dall'on. Cairoli della sua mozione armonizza perfettamente con le idee politiche esposte dagli on. Mancini e Crispi per sostenerla? La sinistra stessa potrebbe rispondere per noi, se non fosse da per sè una risposta eloquente il voto col quale la mozione venne respinta.

LA CONFERENZA MONETARIA DI PARIGI

La Francia che si è lasciata sfuggire l'iniziativa delle unioni postali, la quale fu presa con tanto vigore dalla Germania, continua a dirigere e a coordinare la lega monetaria latina. Come nello scorso anno i plenipotenziari della Svizzera, del Belgio, dell'Italia e della Francia disputano in questo momento a Parigi intorno ai più gravi problemi monetari considerati sotto l'aspetto teoretico ed applicativo. La Francia, malgrado il corso forzoso, per la sua potente costituzione economica, domina le correnti monetarie del mondo; e si vede spesso l'oro deficiente a Londra, che fugge dalla Germania ed abbonda a Parigi. Secondo una certa teoria la Francia si dovrebbe impoverire; e non s'intende che in lei la copia delle specie metalliche non è effetto di artificii viziosi, ma di abbondevoli produzioni, ed ha contribuito ad attraversare, senza i maleficii e le variazioni dell'aggio, il periodo del corso forzoso.

Ma, per tornare al nostro tema, è probabile che nelle conferenze monetarie il primo quesito sia quello della quota di moneta d'argento che si può coniare. Imperocchè nelle precedenti conferenze; come fu dimostrato l'anno scorso in questo giornale, fu con molta savviezza deliberato di limitarne e non di sopprimerne la coniazione, regolandola di anno in anno. Mentre gli economisti fantastici consigliavano alla lega monetaria latina di accogliere per tipo unico monetario l'oro, la necessità delle cose ha imposta la temperanza; e, fra le altre ragioni più efficaci, la Francia e l'Italia si avvidero che, nell'afflizione del corso forzoso, sarebbe stato un grave errore togliere al metallo che è più a buon mercato, il carattere di moneta.

È probabile che le conferenze di Parigi porranno anche per il 1875 un limite alla fabbricazione di monete d'argento da lire 5. L'anno scorso il negoziatore italiano facendo valere le ampie riserve e giacenze di paste d'argento, ottenne la facoltà che l'Italia potesse coniare 60 milioni in pezzi da lire 5. Ora sarebbe desiderabile che egli potesse conseguire una facoltà somigliante anche pel corso del 1875. Ed invero la quantità d'argento fino rimasta non coniata nel 1874 sugli acquisti del 1873 era di 9 milioni. Gli acquisti privati e le consegne del governo nel 1874 essendo ammontate a L. 26,000,000, la Banca appaltatrice delle zecche si è trovata alla fine dell'anno scorso con una rimanenza di lire 35,000,000,000, che ha diritto di coniare entro sei mesi. Ma durante il 1875 il governo ritirava dalla circolazione almeno altri 20 milioni di piastre borboniche convertibili in scudi; ond'è che il *minimum* della coniazione pel 1875 non può essere al disotto di L. 55,000,000. Dei 60 milioni coniati nel 1874 soli 40 furono liberati per la circolazione, a tenore della convenzione monetaria del 1874, e 20 milioni, sotto la fede dello Stato, rimasero in deposito presso la Banca. In tal guisa la circolazione monetaria non ebbe che 18 milioni e mezzo di aumento effettivo, giacchè 21 e mezzo si sono sottratti durante lo stesso anno al mercato, trattandosi di argento non decimale destinato alla conversione in omaggio alla nostra grande legge dell'unità monetaria, che si eseguisce gradatamente, malgrado il corso forzoso.

Per somigliante cagione anche nel 1875 calcolando il *minimum* della circolazione a 55 milioni, come già si è fatto, l'effettivo aumento della circolazione sarebbe di soli 35 milioni, non computati i 20 in deposito alla Banca. Ad ogni modo nell'anno 1874-75 calcolando la coniazione complessiva in 115 milioni, la maggior circolazione di argento sarebbe di soli 73 milioni e mezzo per la deduzione di 41 milioni e mezzo di piastre borboniche ritirate, cioè la media dei due anni sarebbe di milioni 36 3/4; inferiore ai 40 milioni di circolazione conceduta all'Italia pel 1874.

L'egregio commissario italiano può dunque dimostrare alle conferenze di Parigi che l'Italia ha osservato i suoi patti, ma dalla sua savviezza si attende che egli non leghi troppo la libertà dello Stato. Appunto perchè il corso forzoso ci affligge, non giova disimparare affatto l'uso e lo spettacolo delle specie metalliche. Il nostro paese rispetto alla circolazione è in istato patologico; e quando è viziata la circolazione, se ne risente l'intero organismo. Questa è la sventura e la infermità delle teoriche superbe, le quali non tengono conto della realità delle cose e danno torto ai popoli, piuttosto che sospendere l'applicazione delle dottrine.

A tutti è nota la iattura delle nostre finanze; a tutti duole la ingente somma di moneta sonante che occorre pei pagamenti esteri. Ora, ragionando umilmente, modestamente, senza lustre di teoriche trascendentali, se ne traggono alcune evidenti induzioni. Una è che si deve cercare di pagare il consolidato colle specie metalliche legali che valgono meno; l'altra è che si deve conservare la più ampia facoltà possibile di adoperare e coniare l'argento in vista di future liberazioni dal corso forzoso. In un suo bellissimo lavoro sui cinque miliardi, il Wolowski ha dimostrato che la Germania, senza il loro aiuto, non avrebbe potuto tramutare il suo sistema monetario dal piede d'argento sul piede dell'oro. Ciò che non avrebbe potuto far essa, potrebbero farlo gl'italiani, i quali il giorno felice della fine del corso forzoso non dovranno attingere alle penalità di guerra, ma al credito e alle imposte, i mezzi di ripristinare la circolazione allo stato normale? Proporre il problema in tal guisa ci par anche di risolverlo.

20

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(Versione dal tedesco)

Lentamente suonarono le dodici.

Fausta, che sedeva tacitamente a capo del letto, rabbrividì; le pareva che uno di que' tocchi dovesse rapir l'anima della bambina... ed infatti il corpo, poc'anzi agitato dalle convulsioni, divenne a un tratto quasi inerte, le piccole mani che erano strette si sciolsero e, stanche, ricaddero sulla coperta, e pochi minuti dopo, il corpicciuolo giaceva tra i guanciali senza moto.

..... Il professore si era curvato sul letto; passarono dieci minuti di aspettazione ansiosa, dopo i quali egli, rizzandosi, susurrò commosso:

— Ritengo che sia salvata.

La giovanetta si chinò, esplorando, sull'ammalata; essa sentì infatti un respiro uguale e profondo e vide le piccole membra, spossate, distendersi come a loro agio tra i guanciali.

Essa sorse tacitamente, andò nella camera vicina e s'affacciò ad una delle aperte finestre. La profumata aria notturna, a cui già si mesceva di lontano un rigido sentore della mattutina, le penetrò, benefica, nel petto. Essa appoggiò il capo, stanco, sul cornicione, lasciando ricadere le mani insieme giunte. Sul davanzale eravi un piccolo rosaio, che avea un solo fiore. La magnifica rosa *the*, più candida ancora al chiarore della luna che vi posava sopra, spiccava gentilmente sulla pallida fronte e sui lucenti capelli della fanciulla. I di lei polsi erano agitati da battito febbrile. Di ciò non v'era certo da stupire; là dentro, in quell'angusto spazio, la morte aveva sfiorato il capezzale di un essere umano; la tensione de' suoi nervi durante le ultime ore era stata tremenda... non altro suono che il disuguale respiro della piccola inferma aveva percosso il suo orecchio, ed alla vista non altro le si era offerto senonchè il trasalire del corpicciuolo ammalato e il pallido e muto sembiante del medico, il quale solo per cenni e sguardi le chiedeva la sua cooperazione.

Essa e lui erano racchiusi in quattro anguste pareti; esercitavano insieme gli uffici della carità e dell'amor del prossimo, mentre il profondo abisso dell'odio e del pregiudizio stava tra essi.

Gli occhi ardenti ed asciutti della giovanetta si fissavano sulla facciata della casa che le stava di fronte, illuminata dalla luna. Vedeva distinto così che parevano esseri viventi le due statue che erano ad ambo i lati dell'oriuolo: una Madre di Dio ed un S. Bonifazio... oh, che cosa aveva giovato che esse fossero state colà, mentre di sotto a loro era pure accaduta la grande sventura?

Le tre alte finestre che scintillavano a quel candido lume, avevano riflettuto in quella sera il chiarore di mille ceri; in quella sera fatale in cui una giovane e intrepida donna che celava dentro il petto inerme un caldo e palpitante cuore materno, era caduta vittima di armi micidiali, mentre la sua creatura, quella per cui essa si affaticava a lavorare, per cui penava senza tregua e senza paura, dormiva, ignara di ogni cosa sotto ad un tetto straniero!

Il professore sortì dalla camera dell'inferma e richiuse dietro a sè l'uscio senza rumore. Esso venne alla volta di Fausta che rimase immobile là dov'era.

— Annettina riposa placidamente — diss'egli — passerò io il resto della notte presso di lei; voi potete andarvi a riposare, e...

Fausta abbandonò tosto la sua nicchia senza neanche aspettare il fine delle sue parole e gli passò davanti avviandosi per sortire. Ma egli, con voce alquanto soffocata, esclamò:

— Avrei creduto che oggi non ci saremmo lasciati così freddamente! Abbiamo combattuto fedelmente insieme come due buoni camerati e tentato di strappare un'esistenza umana alla morte... pensate a ciò — soggiunse egli con calore — tra poche settimane ci lasceremo e certamente per non rivederci più... Io non voglio negarvi la soddisfazione di confessarvi che avete molto mutato all'opinione che avevo tenuto di voi per nove anni! Solo in un punto nero, nella vostra infelice ostinazione, nel vostro odio, siete rimasta la rozza bambina che ha provocato un giorno la durezza e la severità da parte mia.

Fausta s'era riavvicinata di alcuni passi; essa aveva alzato alteratamente il capo e la luna illuminava tutta la sua persona, e il di lei pallido volto aveva in quell'istante alcun che di inesorabilmente ostile. Essa prese a dire:

— Nelle malattie del corpo umano voi ne ricercate le cause, prima di formare il vostro giudizio. Ma da qual causa procedesse l'ineducazione di quell'anima umana che volevate correggere non vi parve che valesse la pena di esaminare.... Voi giudicate ciecamente dietro le insinuazioni altrui e vi siete reso con ciò colpevole del medesimo fallo come se aveste per negligenza medica lasciato perire un uomo. Rapite ad un individuo il suo ideale, un intero avvenire che esso si era sognato lieto e felice; ebbene! codest'uomo, s'anco fosse il più virtuoso e pio del mondo, non piegherà, almeno nel primo momento, rassegnato le mani nel grembo; molto meno poi potrà farlo una bimba di nove anni che aveva tenuto sempre fisso l'occhio della mente al giorno in cui rivedrebbe la sua adorata madre, che non nutriva pensiero, non speranza che non fosse congiunta coll'idea di rivederla!

Essa si arrestò, ma il professore non rispose e nemmeno teneva l'occhio fisso su lei. Allorchè essa avea principiato la di lui accusa, egli avea bensì steso vivamente il braccio come per interromperla; ma quanto più essa procedeva nel suo discorso, altrettanto più immobile e intento ad ascoltare apparve esso nel suo contegno; non si passava nemmeno la mano sulla barba, cosa questa, che era solito di far sempre più volte nell'ascoltare.

— Lo zio mi aveva lasciata in quella fortunata ignoranza; ma egli morì... e con lui la pietà in questa casa. In quella mattina io era stata per la prima volta alla tomba di mia madre: avevo saputo appena la sera la sua fine terribile; mi si era detto in pari tempo che la moglie del giocoliere era una creatura perduta che il misericordioso Dio stesso non avea per certo tollerata in Paradiso.

— Perchè non mi avete detto tutto ciò allora? — chiese il professore con voce cupa.

Fausta aveva parlato a bassa voce, per timore d'interrompere il sonno della bambina, e quindi l'espressione di sdegno represso era riuscita forse più sensibile. Essa continuò nel medesimo tono, mentre rivolgeva maggiormente a lui, con amaro sorriso, il suo bel volto: — Perchè non vi ho detto ciò? P[illegible] voi avevate già dichiarato che la classe da cui io sortivo vi era immensamente odiosa e che la leggerezza doveva essere in me nel sangue. — Il professore si coprì per un istante gli occhi colla mano. — Benchè fossi molto giovane e non avessi fatto per allora che un'unica e amara esperienza, ma pure mi persuasi tosto che non avrei trovato pietà..., e avete voi mai avuto sentimento di pietà, di compassione per la figlia del giocoliere? — soggiunse essa, facendosi di un passo più presso a lui e accentuando ogni parola con amarezza indicibile. — Vi è forse mai venuto in mente che la creatura che voi volevate senz'altro vedere attaccata al giogo del lavoro potrebbe anche aver pensieri proprii? Non avete [illegible] irrizzato mille volte l'anima sua, vietandole ogni aspirazione più alta, ogni espressione d'indipendenza personale, ogni impulso al proprio nobilitamento? Non crediate già che io vi accusi per avermi cresciuta al lavoro... il lavoro, e sia pure il più duro, il più rozzo, non avvilisce... Io lavoro volontieri e con gioia; ma che abbiate voluto fare di me una macchina atta a servire, senza volontà propria, che vi siate forzato a distruggere in me ogni elemento spirituale, che è pure il solo che possa nobilitare una vita laboriosa... ecco ciò che io non vi potrò perdonar mai!

DISCORSO DEL RE DI SVEZIA

Ecco il testo del discorso del trono, col quale il re di Svezia aperse il Parlamento a Stoccolma il 19 corrente:

Buoni signori e uomini svedesi!

Voi cominciate a disimpegnare ai doveri prescritti dalla Costituzione in un'epoca di pace esteriore e di amicizia con tutte le potenze estere. Questa felice condizione di cose, unitamente alla pace interna e ad un esteso sviluppo del regno, agevolerà le vostre deliberazioni sugli importanti affari dello Stato a voi affidati.

È scorso circa un anno e mezzo dacchè avete manifestato il desiderio che sia riordinata l'intera materia della difesa del regno sulla base dell'obbligatorietà generale del servizio militare insieme alla quistione dell'abolizione dell'imposta fondiaria. Mentre faccio calcolo sulla vostra seria cooperazione per mantenere l'esercito in uno stato d'ordinamento soddisfacente, ho fatto tosto intraprendere, conforme ai vostri desiderii, i lavori che sono indispensabili allo scioglimento delle due quistioni unite; questi lavori vennero proseguiti senza interruzione.

Sono ora esaminati attentamente da uomini competenti parecchi progetti per un nuovo ordinamento tanto della difesa di terra, quanto di quella di mare, come pure nuove leggi sul servizio militare.

Un parere, pubblicato per mio ordine sull'abolizione dell'imposta fondiaria, venne già preso in esame dal relativo Ufficio, ma la materia complicatissima non permise che ne fosse ancor terminato l'esame.

Siccome però voi stessi avete fatto dipendere l'abolizione dell'imposta fondiaria da una pacifica soluzione della quistione sulla trasformazione della difesa, si decise di sottoporre al Parlamento la parte già compiuta di questa quistione tanto estesa. Attendo, con piena fiducia nei vostri patriotici sentimenti e nella vostra sincera volontà di assicurare la difesa del paese, il risultato delle vostre deliberazioni.

Una nuova e considerevole parte della colossale intrapresa che venne iniziata 20 anni or sono, è stata compiuta recentemente coll'apertura della ferrovia orientale, e le somme che vi saranno richieste per promuovere il traffico sulle ferrovie dello Stato, sono una conseguenza dell'aumentato giro degli affari.

Coi bisogni dello Stato sono pure accresciuti i mezzi per farvi fronte, e l'ammontare complessivo delle entrate dello Stato supera di gran lunga la somma da voi preveduta.

Colla presente seduta dichiaro aperta questa Assemblea, e, mentre imploro dal cielo la benedizione dei vostri lavori, vi rimango, buoni signori e uomini svedesi, affezionato colla benevolenza reale.

IL CORPO DEI VIGILI IN ROMA

Nel pubblicare il numero delle operazioni eseguite dai Vigili durante l'anno 1874, non possiamo a meno di non apprezzare la somma utilità di questo Corpo, specialmente per il modo col quale trovasi organizzato e disposto. È diffatti, in virtù di questa organizzazione e disposizione in sette quartieri opportunamente collocati, nella destrezza di ciascun vigile nell'esercizio di un'arte acconcia agli esercizi tecnici, che nella quantità si rilevante d'incendi niuno di essi sia divenuto distruttore. Qualunque diminuzione, sia negli uomini, sia nei posti, potrebbe rendere imperfetto un sì importante servizio, pel quale si spende relativamente meno di ogni altra città d'Italia, fatto il confronto a parità di condizioni, perchè ogni vigile trae dal suo lavoro la massima parte della sua sussistenza.

Confidiamo che la saggezza del Municipio romano non vorrà atterrare questa bell'istituzione che l'onora e gli rende positiva utilità perchè questa spesa che sopporta torna realmente in pubblico bene.

Esso ha bensì dove volgersi per diminuire almeno il superfluo che lo aggrava, e non gli fa mestieri di molto studio per ricercarlo. Se si apprendesse a restringere questa istituzione, guasterebbe ciò che ha di più decoroso e di più benefico pel paese, che sempre, od ora più se ne compiace.

Operazioni del Corpo dei Vigili nell'anno 1874.

Il Corpo dei Vigili nel passato anno 1874 è accorso all'estinzione dei seguenti incendii:

Camini	N. 170
Case, altri edifizi ed oggetti a quelli appartenenti	» 91
Depositi di carbone ed altre materie combustibili	» 50
Fienili	» 5
Teatri	» 5
Totale	N. 321

Nei suddetti incendii sono stati salvati 4 individui, dei quali uno rinchiuso entro una bottega ove era il fuoco; un altro in una camera sovrapposta ad una bottega di mobilia possedute dalle fiamme, nella quale esso dormiva, e due altri che dormivano in una stalla, ove una quantità di fieno era in arsione.

Degli incendii di case, tre sono stati di rilievo.

Degli incendii dei depositi di carbone ed altri combustibili, sette potevano arrecare gravi danni senza il pronto accorrere dei Vigili.

Gl'incendii dei 5 fienili furono laboriosi, ma si giunse ad evitare la propagazione anche in fienili scoperti attigui.

Nei teatri, durante la rappresentazione, furono spenti 5 incendii incipienti, capaci di funeste conseguenze.

Gli incendii dei camini presentarono quasi tutti pericoli per la ricorrenza degli assiti e furono tutti rimossi mediante opportune aperture.

Disastri.

I Vigili accorsero a 13 disastri, tutti di grave pericolo, sia di frane successive in profondi cavi, sia di cadute di muri e di rovina di edifizi. In tutti giunsero ad impedire nuove catastrofi in alcuni e a salvare individui pericolanti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Un telegramma da Marsiglia annunzia che un decreto di quel prefetto vieta la vendita pubblica del giornale il *Citoyen*, organo dell'estrema destra, per offesa al capo dello Stato.

— Il *Journal Officiel* pubblica il quadro delle riscossioni delle imposte nel 1874, e il *Journal des Débats* osserva che l'impressione prodotta da questa pubblicazione è tale da distruggere la fiducia che si aveva nel piano finanziario del ministro Bodet. La perdita su tutte le imposte indirette è maggiore di quella che si credeva.

Se si paragona il reddito delle imposte indirette effettuato con quello previsto, si ha un *deficit* di 51 milioni.

— Qualche giornale annunzia una prossima interpellanza al ministro dell'interno sullo scioglimento del Consiglio comunale di Marsiglia. *(V. dispacci d'oggi)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Nella seduta del 25 della Camera dei deputati austriaca, il deputato Herbst, relatore della Giunta ferroviaria, propone, riguardo alla petizione per la costruzione del tratto di ferrovia da Tarvis al confine (Pontebba), che s'inviti il governo ad iniziare trattative perchè la ferrovia Rudolfiana eseguisca i lavori di complemento sino a Pontafel, come pure affinchè si tratti col governo italiano per la congiunzione colle ferrovie italiane. Propose pure che vengano presentati progetti di legge che rendano possibile la costruzione dei tratti di ferrovia austriaca che si congiungono con quelli italiani. Il deputato Kellerspey parla contro la ferrovia Pontebbana, che darebbe poco profitto.

— Nella conferenza tenutasi a Pest il 25 dal partito Deak, il ministro delle finanze presentò l'esposizione finanziaria, dichiarando che il governo intende ad ogni modo coprire il *deficit* mediante un aumento di imposte di 13 milioni. Il deputato Zsedeny propose di rinviare il bilancio alla Commissione di finanza, allo scopo di ottenere maggiori risparmi. Sennyey dichiarò di accettare il bilancio in generale, riservandosi di esporre alla Camera soltanto alcuni dubbii sulla politica finanziaria. Il presidente del ministero dichiarò nuovamente che il governo insiste sulla votazione delle proposte relative alle imposte; Sennyey ed Uermenyi assicurarono che non si prepara nessuna sorpresa. Finalmente, dopo una discussione di tre ore, il rapporto della Commissione finanziaria venne accettato qual base della discussione speciale, respingendosi la proposta di Zsedeny.

INGHILTERRA

Nella pia Inghilterra accadono talvolta scene straordinarie nelle chiese. Così giorni sono ad Albury, presso a Guilford, nella chiesa recentemente costruita con una spesa di 60,000 lire sterline, mentre i devoti stavano riuniti per le preghiere domenicali, il capitano Symes, membro della comunità, abbandonò improvvisamente la sua sedia, salì sul pulpito e, stendendo le braccia, si rivolse alla comunità dichiarando essere stato incaricato dal Signore ad annunziare una novella poco gradita. La comunità non voleva saperne di questa rivelazione ed alcuni addetti alla chiesa si avvicinarono al capitano pregandolo di cessare. Il belligero profeta però, che si attendeva questa opposizione, tolse fuori dall'abito una spada ed agitandola al di sopra della testa minacciò di uccidere tutti coloro che lo interrompessero. Meglio udir uno sgradito messaggio, pensò la buona gente, che morire. Allora il capitano riprese la sua voce da Geremia ed annunziò alla comunità un'imminente catastrofe, se non si convertiva alla vera fede.

Ciò sembrò troppo all'avvocato Armstrong. Egli si precipitò verso il capitano, ma questi, nonostante che l'avvocato fosse suo amico, agitò la spada e gli portò via un dito. Le signore spaventate, svennero, gli uomini gridavano e chiedevano ad alta voce che il profeta di sventure fosse cacciato.

Un signore si avvicinò e cercava di persuadere colle buone il capitano; questi però rispose appuntandogli un revolver al petto. Naturalmente l'altro non si fece ripetere l'intimazione due volte e scappò.

Il duca e la duchessa di Northumberland si alzarono; la duchessa era svenuta e dovè essere trasportata via.

Il capitano Symes imperturbato, picchiava colla spada sulla Bibbia e continuava a declamare in mezzo al tumulto ed ai gridi. In questo frattempo gli addetti alla chiesa si erano muniti di lunghe stanghe e dopo una viva lotta riuscì loro di disarmare il capitano e di legarlo strettamente ad una colonna.

Poco dopo il profeta si trovava in una sala di polizia dove due medici gli procurarono un passaporto pel manicomio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 27 GENNAIO

(30ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta alle 1,45 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

BARTOLUCCI fa una rettifica sul processo verbale relativamente alle dichiarazioni ieri fatte nella discussione sull'elezione del 3º collegio di Napoli, e chiede poi la urgenza per una petizione.

DELLA ROCCA chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. La Giunta delle elezioni propone che sia convalidata l'elezione a primo scrutinio dell'on. Biglieti a deputato del collegio di Cairo Montenotte.

La proposta della Giunta è approvata.

È pure approvata la proposta della Giunta per la convalidazione della elezione dell'onorevole Antonibon a deputato del collegio di Marostica.

PRES. La Giunta propone che sia sospesa la convalidazione della elezione dell'on. Orlandi a deputato del collegio di Sorrento e sia ordinata un'inchiesta giudiziaria.

La proposta della Giunta è approvata.

ANTONIBON presta giuramento.

PRES. La Giunta propone che sia convalidata l'elezione dell'on. Lanza di Trabia a deputato del collegio di Serradifalco.

LA PORTA dice che questa elezione dovrebbe essere annullata perchè la proclamazione del ballottaggio fu fatta da chi non aveva competenza a farla e per altre irregolarità che si verificarono nelle operazioni elettorali. Propone che l'elezione sia annullata.

MARAZZIOLI sostiene la convalidazione dell'elezione e risponde alle osservazioni del preopinante.

LA PORTA ripete che ci furono gravi irregolarità ed insiste perchè la elezione del collegio di Serradifalco sia annullata.

MARAZIO (relatore) sostiene le conclusioni della Giunta e insiste perchè la elezione sia convalidata.

Le operazioni furono regolarmente eseguite e in conformità della legge.

La Camera respinge la proposta di annullamento dell'elezione e delibera di convalidaria.

PRES. dà la parola all'on. Romano per lo svolgimento d'un suo progetto di legge.

ROMANO prega la Camera di prendere in considerazione un progetto di legge da lui proposto e firmato da altri deputati, che ha lo scopo di accordare la pensione agli impiegati della disciolta Regia o vigilanza nelle provincie continentali napoletane.

MINGHETTI non si oppone alla presa in considerazione, ma teme che si crei un pericoloso precedente e dichiara che se verranno proposti altri progetti simili domanderà che siano inviati alla stessa Commissione che riferirà su questo.

L'on. ministro riserva le sue osservazioni contro il progetto quando questo verrà discusso.

CAPONE si oppone alla presa in considerazione perchè una nuova spesa dove produrre una nuova imposta.

MINGHETTI. Io non mi sono opposto alla presa in considerazione perchè si suole accordarla per cortesia, ma dichiaro che combatterò il progetto quando verrà in discussione.

Dopo due prove e controprove la Camera delibera di non prendere in considerazione il progetto di legge dell'on. Romano.

PRES. dichiara che gli Uffici avrebbero dovuto rinnovarsi l'altro ieri, ma essendo in qualche Ufficio delle discussioni già in corso, sarà più opportuno rinnovarli nella seduta di lunedì. Gli Uffici nuovi potranno costituirsi martedì.

Dopo brevi parole dell'on. Marolda-Petilli la proposta del presidente è approvata. L'estrazione a sorte degli Uffici si farà nella seduta di lunedì prossimo.

MANCINI prega la Camera di prendere in considerazione, senza bisogno di svolgimento, un progetto di legge da lui e dall'on. Peruzzi presentato, sui conflitti di giurisdizione.

MINGHETTI dichiara che il ministero acconsente che il progetto si prenda in considerazione.

ROMANO osserva che il progetto di legge non è all'ordine del giorno.

PRES. Sarà all'ordine del giorno nella seduta di domani.

Ora si procederà alla discussione generale dello stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia pel 1875.

CATUCCI fa alcune osservazioni generali sulle questioni che concernono l'ordinamento giudiziario e tutta la magistratura.

L'oratore dice che in Italia si fanno le leggi senza considerare se siano addatte alla natura e alle condizioni del paese.

Discorre di alcuni atti e provvedimenti ministeriali relativi all'amministrazione della giustizia.

SERENA riconosce i vantaggi che si ottennero nell'amministrazione del fondo pel culto, svolge alcune considerazioni intorno agli Economati e dichiara che vorrebbe veder fusi in un solo Economato generale tutti gli Economati esistenti, i quali ricordano le antiche divisioni dell'Italia, perchè sono tanti quanto erano i diversi Stati d'Italia prima della unificazione politica.

L'oratore dimostra che una economia rilevantissima si otterrebbe coll'unificazione degli Economati.

Dice che sui fondi degli Economati si danno pensioni che su quei fondi non si potrebbero dare, perchè sul fondo degli Economati non si possono dare pensioni che ai parroci e preti bisognosi. Perchè si sussidiano con quei fondi perfino delle donne per benemerenze politiche dei genitori o dei mariti?

Il ministro dell'istruzione pubblica dovrebbe chieder parte di quei fondi per restauro di chiese monumentali.

Nell'elenco dei pensionati c'è perfino il cardinale Di Pietro. Che bisogni può avere questo cardinale? È egli un parroco o prete bisognoso?

L'oratore domanda se sia giusto che dall'Economato di Napoli si dia un sussidio di 60 mila lire ad un ospedale della città di Napoli.

Conchiude eccitando il ministro a fare qualche utile riforma nell'Amministrazione degli Economati e la Commissione del bilancio ad esaminare l'elenco dei pensionati.

MUSSI presenta la relazione sul bilancio di prima previsione della spesa del ministero dell'interno pel 1875.

GIORDANO presenta la relazione sul progetto di legge per una comunicazione telegrafica diretta tra l'isola di Sardegna ed il continente italiano.

PRES. Si riprende la discussione generale del bilancio del ministero della giustizia. La parola spetta all'on. Capone.

CAPONE ricorda le discussioni che si fecero nelle sedute precedenti intorno alla questione degli arretrati nelle cause presso le Corti di Cassazione; espone alcune cifre su questi arretrati e svolge delle considerazioni per dimostrare che il fatto degli arretrati non può imputarsi ad inerzia delle supreme magistrature. Domanda se sia lavoro da moribondi quello che compie ogni consigliere di Cassazione e che è dimostrato dalle cifre statistiche. È impossibile che i magistrati possano lavorare più di quel che lavorano.

È un'accusa ingiusta quella che si lancia alla Cassazione di Napoli, di non lavorare abbastanza.

Il cumulo di arretrati non è colpa del personale, ma è sempre avvenuto quando ci sono stati tramutamenti legislativi. L'Italia dal 1860 in poi non fece che modificare, riformare leggi.

L'eccesso dei ricorsi dipende anche da difetti nella nostra procedura.

L'oratore esamina i rimedi proposti per togliere l'inconveniente degli arretrati; dice che personalmente sarebbe pronto ad accettare la riduzione delle ferie, ma bisogna considerare che molti magistrati hanno bisogno di giorni di vacanza per curare le proprie faccende famigliari.

Raccomanda al ministro di unificar moralmente la magistratura. È bene che il magistrato d'una regione vada a risiedere in un'altra. In tal modo crescerà la stima reciproca fra i magistrati delle varie regioni, perchè si conosceranno meglio. La giustizia ne guadagnerà.

Si chiede la chiusura.

Posta ai voti, la chiusura della discussione generale è approvata.

PRES. L'on. Sella chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici intorno ai francobolli di Stato.

SPAVENTA (min. dei lavori pubblici) è pronto a rispondere.

PIERANTONI pronunzia alcune parole per fatto personale in risposta all'on. Capone.

PRES. Parli l'on. Sella per svolgere la sua interrogazione.

SELLA crede che nella legge sulla abolizione della franchigia postale ci sia qualche inconveniente circa i francobolli di Stato, nella scala delle tasse. Lo si scorge esaminando la serie dei francobolli emessi e il meccanismo delle operazioni che gli impiegati devono fare.

Domanda al ministro se sia convinto di questi inconvenienti e se sia disposto a presentare un progetto di legge per togliere l'inconveniente originato dai francobolli di Stato, cioè dalla gradazione nella loro apposizione. Il Parlamento con facilità può toglier l'inconveniente.

SPAVENTA (ministro dei lavori pubblici) ringrazia l'on. Sella d'esser venuto in aiuto del francobollo di Stato tanto perseguitato. *(Ilarità)*

L'inconveniente proviene piuttosto da altre cause che da difetto intrinseco della legge. È vero che se il sistema della legge fosse stato concepito meglio, alcuni inconvenienti non avverrebbero circa la scala delle tasse.

L'on. Sella ha mostrato un plico pieno di francobolli, ma quel plico non partì dal ministero dei lavori pubblici. Io, dice l'onor. ministro, avrei sospeso l'impiegato che avesse inviato quel piego.

L'on. ministro dichiara che si è preoccupato dei lamentati inconvenienti ed ha studiato se potrebbe toglierli modificando il regolamento.

Assicura che riprenderà il suo studio e dichiarerà alla Camera fra breve se occorrerà un progetto di legge o se basterà una modificazione di regolamento.

SELLA si dichiara soddisfatto e attenderà con fiducia il risultato degli studi del ministro.

La seduta è levata a ore 6 15.

Domani seduta alle 2.

CRONACA DI ROMA

La Giunta municipale, sempre nell'intendimento di restringere per quanto è possibile le spese, con un decreto del 23 gennaio corrente ha ordinato che cessino dal loro ufficio quattro aiutanti maggiori in prima delle 4 legioni della Guardia nazionale, quattro tamburi maggiori e 48 tamburini.

In seguito di queste ordinanze essi ne hanno avuto la partecipazione ufficiale, e l'avviso della cessazione dello stipendio.

Alcuni giorni prima anche gli ufficiali delle guardie municipali ricevettero la stessa comunicazione e con essa la cessazione dello stipendio.

Noi rispettiamo le deliberazioni municipali perchè le crediamo fatte dopo mature riflessioni. Ci occorre però fare avvertire, che, messo da parte l'inconveniente di licenziare su due piedi per motivi di pura economia dei galantuomini che da più anni prestano l'opera loro, ci pare che specialmente per ciò che riguarda gli aiutanti maggiori e tamburini della G. N. siasi passato alla grossa sopra alcuni articoli del regolamento della Guardia nazionale.

Ed infatti abbiamo sott'occhio un articolo che dice: Nel solo caso di scioglimento della G. N. cessa il soldo degli impiegati, ma però i municipi debbono *usare benigni riguardi agli stipendiati ai quali viene così a mancare improvvisamente una fonte di sussistenza.*

Tralasciamo di ricordare l'art. 40 che dice, che solo il Re può modificare con decreto l'organico delle legioni e l'art. 48 che dice, che i capitani aiutanti maggiori e gli aiutanti in 2ª occ., debbono essere dal Re nominati.

—

Questa mattina il generale Garibaldi si è recato a porta S. Pancrazio per visitare e rivedere i luoghi ove si operarono i fatti principali della guerra del 1849.

—

Se ad alcuno paresse che noi arriviamo troppo tardi a deplorare l'infelicissima idea municipale di aver fatto togliere alcuni fanali di piazza Colonna, noi rispondiamo che non vogliamo con ciò che prolungare l'eco dei giusti lamenti che hanno emesso tutti o quasi tutti i nostri confratelli della stampa.

Certe economie non solo sono esagerate ma ridicole; tanto varrebbe cavarsi gli occhi per risparmiare gli occhiali quando si fosse miopi o presbiti.

Il lusso dei fanali, che a taluno può essere sembrato soverchio, cessa assolutamente di esserlo sulla piazza Colonna, l'unica piazza che è sempre frequentata fino a notte avanzata e che, benchè in più piccole proporzioni, è quello che la piazza di San Marco è per Venezia.

Là convengono sulla sera tutti i mercanti di campagna, che non son pochi, per iniziare affari, stringer contratti, e fors'anche leggere lettere e scritture.

Tutti coloro che, stanchi di passeggiare, vogliono far sosta, si fermano in piazza Colonna.

Appena la buona stagione permette alle signore, senza pericolo di raffreddarsi, di passeggiare durante la notte, le bande militari mandate a suonare colà dal Municipio nelle prime ore della sera attirano tal folla di eleganti signore, che l'unica cosa che talvolta si lamenta è la mancanza di spazio.

Non è egli dunque un controsenso, per risparmiare un centinaio di lire o poco più all'anno, offendere l'estetica, guastando quei candelabri col toglierne i fanali e diminuirne la luce?

Preghiamo l'assessore dell'edilità di passare quanto prima da piazza Colonna, e ci passi serbando l'incognito, perchè verrebbe assediato dai richiami di tutti i cittadini che lo riconoscessero, e giudichi da per se stesso se l'idea di rovinare uno dei migliori ornamenti della piazza per risparmiare sei fiammelle di gas è un'idea che non merita la censura di tutti coloro che hanno un briciolo di buon senso.

—

— Mai, Fausto?...

La fanciulla scosse energicamente e quasi con atto selvaggio il capo.

— Adunque conviene che mi rassegni irremissibilmente — rispose il professore con un lieve sorriso, il quale, senza ch'egli se n'accorgesse probabilmente, riuscì assai melanconico.

Egli si diede a camminare, agitato, alcune volte su e giù per la stanza, poi riprese a dire vivamente:

— Debbo toccare ancora una volta un tasto doloroso per voi, mentre difendo le mie ragioni... Voi siete senza mezzi e... di nascita disprezzata; ciò imponeva la necessità di guadagnarvi il vostro pane. S'io avessi per voi dato alla vostra educazione un indirizzo più alto, ebbene! allora appunto sarebbe stata una crudeltà 'l ricacciarvi poi a' servigi più umili e ciò sarebbe stato pur forza di fare... ovvero vi immaginate che avreste trovato una famiglia che fosse contenta di affidare come ad educatrice i propri figli alla figliuola di un giocoliere? Non sapete che un uomo... — qui egli si fermò un momento e parve riprender fiato mentre il suo volto divenne più pallido — che un uomo, io dico, di condizione più elevata e che bramasse unire la vostra sorte alla propria sarebbe costretto di fare dei grandi sagrifizi?... E allora, quale umiliazione per il vostro cuore orgoglioso!... Tali sono le leggi sociali: quelle leggi che voi disprezzate ma che la maggior parte degli uomini vuol tenere in piedi e spesso non senza sforzi e sacrifizi di volontà immensi, parte per riguardo a coloro che ci precedettero e parte perchè politicamente sono indispensabili. Anch'io a quelle leggi mi devo sottomettere. Non a ognuno sta scritto in fronte quali battaglie debba internamente sostenere..... Anche da me esse richieggono la rinuncia ad un bene... e mi costringono ad entrare in una via solitaria.

Esso tacque e a Fausta passò come un brivido al sentire in quell'ora sì taciturna e così sola con lui il segreto di quel cuore rigido e chiuso proferito quasi contro voglia e con labbra tremanti. Egli ama dunque, dice... Fausta fra sè, e, senza dubbio, un essere posto socialmente molto al disopra di lui! E uno strano rammarico sentì pungerle il cuore... Sarebbe possibile che, in mezzo al suo sdegno inesorabile, alla sua collera, facesse capolino la pietà? Era essa dunque di una sì imperdonabile debolezza di carattere, essa che aveva, non è molto, sì decisamente pronunziato che « se a lui accadesse qualche cosa di male non sarebbe mai per compiangerlo? » E, d'altra parte perchè mai doveva essa compiangerlo?

— Ebbene, Fausta, non rispondete? Vi ho forse offesa colla dichiarazione che non potei a meno di fare!

— No, — rispose essa ironicamente. Tale è il vostro speciale punto di vista; nulla a me cale di vederlo cangiato... Ma nel medesimo tempo voi non mi potrete rapire la mia fiducia che vi abbiano ad essere nel mondo delle brave persone scevre da pregiudizi le quali sapranno apprezzare un cuore onesto, ed il buon volere anche nella figlia del giocoliere.... Che più dovrei dirvi? Noi potremmo giammai andar d'accordo. Voi vi partite dal punto di vista de' così detti *nobili*, di coloro che si legano da sè con catene per non correr pericolo (Dio liberi!) di cadere; ed io appartengo alla classe da voi disprezzata, di quelli, cioè, che pensano liberamente. Come voi stesso l'avete detto, le nostre idee sono affatto diverse. Avete ancora qualche comando per me relativamente all'ammalata?

Egli crollò il capo e Fausta abbandonò tosto la camera, prima ch'egli avesse avuto il tempo di aggiungere parola.

XVII.

La guarigione di Annettina procedette rapidamente, ma nondimeno Fausta non fu disimpegnata sì presto dal suo ufficio d'infermiera, perchè la piccina, per il consueto tranquilla e paziente, diveniva impetuosa e agitata tosto che la fanciulla abbandonava la camera. Per il che convenne alla consigliera stessa pregarla di rimanere presso la piccina finchè fosse del tutto ristabilita.

La giovane vedova fece probabilmente questa preghiera tanto più di buona voglia, inquantochè il professore non si tratteneva quasi più presso l'inferma. Esso si recava tutte le mattine a visitarla, ma le sue visite non oltrepassavano i tre minuti. Talvolta prendeva la piccina in braccio e la portava egli stesso nel cortile perchè godesse un po' di sole; ma, ad eccezione di tali circostanze egli si lasciava veder poco in casa. Si sarebbe detto che l'avesse colto ad un tratto una vera passione per il giardino; la distribuzione delle sue ore da lavoro era stata cambiata. Non lavorava più alla mattina nella sua camera e chi voleva parlargli doveva recarsi in giardino.

La signora Ellvigh (mirabile a dirsi!) si assoggettò a tale stravaganza, come essa la chiamò; ed anzi fece in modo, a grande soddisfazione della consigliera, che i pasti principali fossero presi in comune nel medesimo giardino. Quindi la vecchia casa era divenuta più taciturna che mai; spesso non vi rientravano prima delle dieci di sera. Accadde bensì talvolta che il professore ritornasse prima e solo. Allora Fausta lo sentiva salir lentamente le scale, e avviarsi come per entrare nella camera dell'inferma e poi togliersi di là a precipizio salendo al secondo piano; e ciò si rinnovò più d'una volta. La sua camera era sopra a quella dove stava Fausta a custodire la bimba ed essa si accorgeva che il dottore non rientrava a studiare perchè passeggiava senza posa su e giù per lo spazio di più ore. Codeste solitarie passeggiate mettevano sempre qualche poco di agitazione a Fausta; essa supponeva che ciò avesse relazione con la sua confessione di quella notte.

Alle otto di sera Annina era quasi sempre addormentata; allora Rosa prendeva il posto di lei al letto della piccina e Fausta aveva alcune ore a propria disposizione. Essa correva tosto alla soffitta.

La debolezza improvvisa e i presentimenti della zia Cordula parevano dissipati del tutto; essa era più allegra che mai e parlava lietamente del tempo in cui avrebbe Fausta tutta per sè. Essa aspettava per il solito a cenar seco. Il tavolino per il thè era preparato con cura e sempre ci era qualche piatto che aveva piaciuto a Fausta; anche un pacco dei giornali più recenti aspettava la giovane lettrice. In quelle ore sì parcamente misurate ma sì gradite essa dimenticava tutto ciò che da qualche tempo (e spesso con sua meraviglia) le aveva oppresso il cuore.

La vecchia zitella non parlava mai di quanto concerneva gli abitanti dei piani inferiori di quella casa; fedele alla propria consuetudine, essa non ne parlava mai, e quindi più agevole era per Fausta di obliare le attuali e spesso misteriose sue agitazioni interne.

In un bel pomeriggio essa era sola presso alla bimba; in tutta la casa regnava il più profondo silenzio. La signora Ellvigh e la consigliera erano uscite a far delle visite, e il professore era senza dubbio nel giardino, imperocchè dal secondo piano non si udiva il più lieve rumore. La piccina si era trastullata un bel pezzo; poi, stanca, s'era gettata sul letto, dicendole in tono di preghiera:

— Carolina! canta un pochino!

Alla bimba piaceva moltissimo sentirla cantare. E veramente la sua voce bella e possente, che simile a squillo di campana usciva intera e profonda dal petto, senza che si potesse accorgere di sforzo alcuno nell'emetterla e che aveva in pari tempo un non so che di mestizia, un'espressione di immenso sentire, quella voce che così limpida e soave si perdeva a gradi a gradi nell'aria, era un dono della natura da cui la rara abilità e conoscenza dell'arte musicale della vecchia signora aveva saputo trarre il maggior profitto. Fausta cantava in modo veramente sublime; essa si era accorta che l'inquietudine della bimba soleva sempre calmarsi allorchè essa le faceva udire la sua bella voce; a poco a poco in quel giorno, credendosi sola, essa si lasciò trasportare dall'entusiasmo che si destava in lei stessa, e lo stupendo inno di Schumann: « Oh fresca erbetta, ecc. » risuonò nella tacita stanza dell'inferma con un'espressione tale, quale poteva uscire solamente da una pura anima di fanciulla.

(Continua)

Sono incominciati in piazza Navona i lavori per le prossime feste di carnevale. Se la piazza verrà ornata con lo stesso gusto che lo fu lo scorso anno, non avremo che a ripetere gli elogi che già prodigammo all'ingegnoso artista che ne ideò il fantastico disegno.

—

Fu trovata ieri, in una casa in via di Campo Marzio, una signora tedesca morta nel suo letto.

I padroni della casa, che da due giorni non la vedevano, avendo sospettato che le fosse incorso qualche malore, ne hanno avvertita la Questura, la quale, penetrata nella stanza, ha potuto assicurarsi che la signora era stata colpita da apoplessia fulminante.

—

Presso alla stazione di Corneto la scorsa notte ha fuorviato il treno merci, per il che il treno diretto proveniente da Livorno ha dovuto arrestarsi, operare il trasbordo e perdere parecchie ore.

—

L'altra sera il cuoco del Circolo delle caccie si recava da un parrucchiere per radersi la barba. Spogliatosi del suo vestito, lo consegnava a un garzoncello della bottega che lo appendeva ad un attaccapanni che stava in un angolo della bottega.

Finita la sua *toeletta* il cuoco si rivestì dell'abito, ma messa la mano in tasca per trarne il porta-monete, non lo trovò più. In quali smanie ei desse è facile indovinarlo quando si saprà che il porta-moneto conteneva circa tremila lire.

Le ricerche sul momento furono vane e non potevano essere altrimenti, chè il piccolo mariuolo che aveva dato posto al vestito ne avea involato il portamonete, e appena s'accorse che il suo furto sarebbe stato scoperto, avea gettato il danaro in un cesso che era dietro la bottega.

Avvertita la questura, fu rotto il cesso, ritrovato il portamonete, e il ragazzo condotto in prigione.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel di 26 gennaio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 761.6

Termometro centigrado

Massimo = 14.6 = Minimo = 6.0

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 8.29

Vento dominante. Nord, Nord-Est debolissimo.

Stato del cielo. Tutto coperto al mattino, cirro-cumuli nel giorno, bello alla sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La *Forza del destino* verrà rappresentata al teatro Apollo la sera di sabato. Ne sono esecutori le signore Pozzoni e Passigli, e i signori Anastasi, Aldighieri, Viganotti e Nannetti. Come ieri abbiamo detto, la signora Stoltz ha mostrato il desiderio di riservare le proprie forze per l'*Aida*. Però ha pure acconsentito a detrarre dalla sua paga la somma necessaria per far cantare la *Forza del destino* dalla signora Pozzoni, alla quale furono guarentite non meno di otto rappresentazioni.

— I giornali di Parma annunziano che l'opera del maestro Libani *Il Conte verde* andrà in scena in quella città la sera del 30 corrente.

— A Milano sono incominciate le prove d'orchestra del *Gustavo Wasa* del maestro Marchetti.

— La *Gazzetta Musicale* di Milano smentisce la notizia riferita da qualche giornale che il maestro Verdi stia mettendo in musica il *Re Lear*.

— Il nuovo dramma di P. Cossa, *Giuliano l'apostata*, che doveva pure essere rappresentato dalla compagnia Marini e Ciotti al teatro Manzoni di Milano, non va più in iscena in quella città, almeno per la corrente stagione. Però i romani più fortunati potranno udirlo e, speriamo, applaudirlo al Valle fra qualche sera.

VARIETÀ

LE ORIGINI DEL POTER TEMPORALE DEI PAPI

(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)

Torino, 23 gennaio.

L'egregio professore Ricotti nella sua lezione del 18 seguitò a discorrere le origini storiche del dominio temporale dei Papi.

L'uditorio era più affollato del solito; a mezzodì nel grande anfiteatro dell'Università non trovavi più un posto vuoto; chi volle udire il professore, dovette salire sulla galleria superiore che corre all'ingiro dell'anfiteatro.

Il sunto assai incompleto della lezione odierna è il seguente, ed io mi permetto di inviarvelo sia come complemento di quanto vi scrissi nella precedente corrispondenza, sia attesa la singolare importanza dell'argomento. Quanto più chiara si farà la luce su queste origini storiche, tanto più rapidamente spariranno i pregiudizi e gli errori, tanto più fortemente si assoderanno le sorti d'Italia contro le insidie del Papato e le ragioni della potestà civile contro le pretensioni dell'autorità ecclesiastica.

La lotta tra Leone Isaurico e Papa Gregorio II è finita: i longobardi hanno vinto i greci: Luitprando, loro re, dona al Papa la piccola terra di Sutri. È questo il primo territorio che i Papi ebbero in proprietà: fu, si può dire, la prima radice della loro dominazione temporale.

Colla vittoria sui greci, i longobardi estendono i loro domini in Italia: essi aspirano a ridurre tutta quanta la penisola sotto la loro signoria. I Papi ne attraversano l'ardito disegno. Dopo aver invocato il braccio dei longobardi per debellare i greci, ora fanno lega segreta coi greci per frenare i longobardi. Contro di questi suscitano di soppiatto nemici da ogni parte: i veneziani, i duchi di Spoleto e Benevento. Congiure e rivolte s'ordiscono contro Luitprando nelle sue terre, nel suo palazzo, nella stessa sua famiglia. La mano del Pontefice di Roma non vi è estranea. Luitprando ne ha sospetto: vinti e domati i ribelli duchi di Spoleto e Benevento, assedia Roma. Papa Gregorio lo placa: Luitprando entra in Roma e, da fervente cattolico, fa omaggio al Pontefice.

Vinti i greci, soggiogati i duchi di Spoleto e Benevento, la dominazione dei longobardi in Italia diventa sempre più formidabile.

Carlo Martello ha distrutto a Poitiers la potenza degli arabi nella Gallia e ha ricacciato al di là dei Pirenei nella Spagna i nemici di Cristo. A Carlo Martello, al salvatore della cristianità si rivolge Papa Gregorio III.

Ma occorre colorire la domanda: occorre far apparire i longobardi come usurpatori delle ragioni e delle terre dei Papi: occorre di trovar un titolo legittimo non solo per cacciare d'Italia i longobardi, ma per scuotere definitivamente il giogo dall'impero greco. La mente del Papa non rifugge da uno stratagemma audacissimo: inventa la più sfrontata menzogna che possa mai immaginarsi al mondo: la famosa donazione di Costantino; donazione che nessuno aveva mai visto, di cui nessuno aveva mai parlato nè avuto sentore nel corso di quattro secoli, donazione che più tardi la Chiesa stessa per mezzo del cardinale Baronio fu costretta di riconoscere come apocrifa.

Lo stratagemma non valse presso Carlo Martello. Egli era amico e compare di Luitprando; nè aveva interesse nè ragione alcuna plausibile per muover guerra ai longobardi che non gli davano molestia alcuna. Oltre di che un più alto pensiero, una più forte ambizione gli agitava la mente, quella di porre sul suo capo e su quello della sua famiglia la corona dei re franchi.

Muore Gregorio III e gli succede papa Zaccaria. Il nuovo Papa muta modi coi longobardi: fa pace con Luitprando; questi restituisce ai greci alcune terre ed una parte dell'esarcato di Ravenna. In questo momento storico il dominio temporale dei Papi s'accresce di nuovi piccoli acquisti. Luitprando dona al Papa quattro nuove terre: due altre terre gli donano i greci. Il Papa piglia i doni d'una parte e dell'altra. I principii della sovranità temporale dei Papi sono assai umili; ma fanno continui progressi.

Le ambizioni e gl'intrighi dei due Gregorii risorgono in Stefano II, succeduto a Zaccaria. Chiamare i re franchi a debellare i longobardi in Italia, tale è il sogno, l'intento, lo sforzo continuo e pertinace di papa Stefano. In Italia, morto Luitprando, impera come re Astolfo, principe non privo di valore e d'ingegno, ma leggiero ed instabile, il quale dal padre aveva bensì ereditato l'alta ambizione, ma non le maschie virtù.

In Francia, in un'assemblea di notabili, è eletto re Pipino: a Childerico, al legittimo re, discendente de' Merovingi, si recide la chioma e lo si caccia in un convento. Papa Stefano volta le spalle al re per diritto di nascita e sta per Pipino, il re eletto dal voto della nazione. Papa Stefano consacra il re: unge i due suoi figliuoli Carlo e Carlomanno e il re e i suoi figliuoli nomina patrizi di Roma, vale a dire *protettori di Roma e della Santa Sede, vice-gerenti dell'imperatore*.

Qual valore abbia il diritto, così detto, di legittimità, il diritto divino della nascita, lo prova fra le altre cose il fatto di Papa Stefano II, il quale, dopo aver consacrato il re illegittimo, l'eletto dal suffragio della nazione, ed aver così calpestato il diritto della nascita, ribadisce questo diritto a favore di Pipino e con un suo decreto minaccia di scomunicare i grandi ed il popolo di Francia se tramutassero la corona ad altra famiglia.

Pipino due volte scende in Italia coi suoi franchi: due volte vince Astolfo. Papa Stefano riesce nell'intento lungamente agognato; la lettera che a nome di S. Pietro indirizza al re franco invitandolo a liberare il suo santo sepolcro dai barbari, sotto pena dei più gravi castighi temporali e spirituali, ha prodotto il suo effetto. Pipino manda a consegnare in Roma al Papa le chiavi delle città della Pentapoli e dell'esarcato di Ravenna, ed al Papa stesso, con apposito diploma, di queste città fa dono. Ed ecco che il dominio temporale de' Papi s'accresce di nuovi acquisti, si consolida e piglia più visibili forme.

Quale era la forma della donazione di Pipino? Quali terre abbracciava la donazione? Le terre furono donate in prima ed assoluta proprietà al Pontefice? ovvero furono donate con vincolo feudale? Il diploma contenente la donazione nessuno lo ha mai veduto; i Papi lo custodirono sempre e lo tennero celato come un decreto inviolabile; di esso non è menzione certa in veruna storia, cronaca, o raccolta di leggi o di diplomi.

Da ciò l'egregio Ricotti trae due conseguenze: la prima, che le terre donate da Pipino alla Chiesa di Roma si limitassero alla città della Pentapoli e dell'esarcato di Ravenna e non comprendessero eziandio, come taluni sostengono, nessuna parte dell'Italia media, cioè: Bologna, Modena, Parma, Piacenza: la seconda, che le terre stesse non furono concedute col diritto di piena ed assoluta sovranità nel Pontefice, ma col vincolo feudale. Era un gran feudo che il re franco costituiva a favore della Chiesa romana; ma l'altra sovranità risiedeva nel franco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il processo di Verona. — Togliamo dai giornali veronesi l'estratto della sentenza pronunziata la sera del 23 da quella Corte d'Assise nel noto processo dei 46:

Alle ore 7 pom. entra la Corte per la pronunciazione della sentenza.

La sala è straordinariamente affollata, e fra un religiosissimo silenzio, l'eccellentissimo sig. presidente dà lettura della lunga ed eruditissima sentenza.

Colla stessa vennero condannati Campagnola Gaetano e Perina Giuseppe alla pena del carcere duro ciascuno per anni sei; Manganotti Luigi alla pena del carcere duro per anni cinque; Fraccaro Angelo alla surriferita pena per anni tre; Minozzi Rizzardo e Berti Bernardo, id. ciascuno per 2 anni; Bianco Gian Giacomo, id. per mesi diciotto; Mercantoni Alessandro, Gelmetti Luigi e Zecchinato Giovanni, id., ciascuno per mesi quindici; Borghi Augusto, Silvestrelli Antonio e Mori Antonio, id., ciascuno per un anno; Maraja Luciano alla pena del carcere semplice per un anno; Tomei Andrea, Bresolla Abramo, Ferrante Ignazio, Figoni Giovanni, Garzetta Andrea, Lorenzoni Vincenzo, Mancini Antonio, Salvetti Zaccaria, Solari Gianbattista e Zanoni A. alla pena del carcere duro per mesi dieci; Menegazzi Pietro, Bonazzo Antonio, Beltrame Luigi, Bianchi Giuseppe, Zuccalmaglio dottor Paolo e Rizzini dottor Alessandro alla pena del carcere semplice ciascuno per mesi sette; Tonolli Luigi alla medesima pena per mesi sei, oltre per tutti il pagamento delle spese processuali.

Si dichiarò computarsi per tutti i 31 condannati il carcere preventivamente sofferto, e quindi, per gli accusati Berti Bernardo, Maraja Luciano, Silvestrelli Antonio, Tomei Andrea e Tonolli Luigi già scontata la pena cui furono rispettivamente condannati.

Nei rapporti della parte civile vennero poi condannati gli accusati al risarcimento del danno nelle rispettive somme che per alcuni fatti furono anche nella sentenza liquidate, e per altri assegnato un acconto, con rinvio delle parti dinanzi alla sezione civile della Corte d'Appello in Venezia per la liquidazione definitiva, e ciò non solo nei riguardi dei 31 condannati, ma altresì dei 12 assolti, come civilmente responsabili.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio contiene:

1. R. decreto 31 dicembre, che autorizza la Banca popolare di Arona e sue vicinanze, sedente in Arona.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, in quello giudiziario e nel personale dei collegi notarili.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 pubblica la seguente ordinanza del ministro dell'interno:

Art. 1. Il decreto 31 maggio 1867, relativo ai trattamenti sanitari ai quali debbono essere sottoposte le navi provenienti dai paesi ove suole regnare endemica la febbre gialla, dalla Turchia, dall'Egitto, ecc., è revocato.

Art. 2. Le navi provenienti dai luoghi di cui all'art. 1 verranno trattate secondo le norme previste dal quadro delle quarantene del Regno, approvato con decreto ministeriale 29 aprile 1867, previa visita medica.

Dato a Roma, li 27 gennaio 1875.

NOTIZIE ULTIME

Il concetto di non volere nuove spese alle quali non corrispondano nuove entrate, fu oggi dalla Camera affermato col rifiuto di prendere in considerazione un progetto di legge, presentato dall'on. Romano e da altri deputati, per accordare la pensione agli impiegati della disciolta Regia o vigilanza nelle provincie continentali napolitane.

Il ministro delle finanze, pur dichiarandosi contrario al progetto, non si era opposto alla presa in considerazione, che la Camera suole, per cortesia, concedere a quasi tutte le proposte d'iniziativa parlamentare.

Avendo però l'on. Capone osservato che, secondo il concetto del presidente del Consiglio, alla nuova spesa avrebbe dovuto contrapporsi un nuovo reddito, la Camera deliberò di non prendere in considerazione quel progetto di legge.

La Camera ha poi ripresa la discussione generale del bilancio della spesa del ministero della giustizia, e l'ha chiusa dopo aver udito tre discorsi degli onorevoli Catucci, Serena e Capone. Il primo svolse delle considerazioni generali sull'amministrazione della giustizia; il secondo parlò specialmente degli Economati del fondo pel culto, invocando la loro fusione in uno solo; il terzo parlò della questione degli arretrati nelle cause e dimostrò che l'inconveniente non dev'essere attribuito ad inerzia della Magistratura.

Domani dovranno svolgersi alcuni ordini del giorno proposti sulle questioni che la discussione del bilancio del ministero della giustizia ha sollevato e poi incomincierà finalmente l'esame dei capitoli.

Sul finire della seduta l'on. Sella ha interrogato il ministro dei lavori pubblici intorno ad alcuni inconvenienti che si verificano nell'uso pratico dei francobolli di Stato. L'on. ministro riconobbe che qualche inconveniente avviene nell'applicazione di quei francobolli e assicurò l'on. interrogante che studierà il modo di porvi riparo, aggiungendo che fra breve annunzierà alla Camera se sia sufficiente allo scopo una modificazione nel Regolamento o se sia necessaria una speciale disposizione legislativa.

—

Nella odierna seduta, la Camera, approvando le proposte della Giunta, convalidò le elezioni dei collegi di Cairo Montenotte, Marostica e Serradifalco, ed ordinò un'inchiesta giudiziaria sulle operazioni elettorali del collegio di Sorrento.

La Giunta nominata dal presidente della Camera per l'esame dei quattro progetti di legge diretti ad accrescere le entrate dello Stato si è oggi costituita eleggendo presidente l'onor. Correnti e segretario l'on. Nicotera.

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre alla Camera che sia convalidata l'elezione del conte Cesare Rasponi a deputato del primo collegio di Ravenna.

—

Confermiamo le notizie date ieri intorno alla deliberazione della Giunta sulla elezione di Valenza, avvertendo però che la Giunta ha deciso di proporre non già un nuovo ballottaggio fra i signori Cantoni e colonnello Corvetto, ma l'annullamento dell'elezione.

—

La Giunta nominata dagli Uffizi per riferire intorno al progetto di legge relativo al subreparto dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese ha eletto presidente l'onorevole deputato Murgia e segretario l'on. Fornaciari.

—

Sappiamo che S. M. il Re ha dato all'Istituto dei ciechi, esistente nel convento di S. Alessio ed amministrato da una Commissione, presieduta dal signor duca di Sora, un sussidio di L. 500.

—

Oggi, 27, alle 2 pomeridiane, una Commissione di studenti del 5° e 6° anno della facoltà medico-chirurgica dell'Università di Roma, condotta dal rettore dell'Università stessa, ha presentato all'on. Bonghi, ministro dell'istruzione pubblica, un indirizzo col quale gli studenti deplorano i fatti avvenuti e si dichiarano ossequenti alle leggi e alle disposizioni governative.

Il ministro accolse benignamente la Commissione, prese atto delle dichiarazioni predette e ordinò la riapertura dei corsi.

—

Sappiamo che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico prenderà possesso il 28 corrente del monastero delle Agostiniane Oblate al Bambino Gesù.

—

Un dispaccio privato da Palermo, in data d'oggi, annunzia che la scolaresca di quell'Università ha fatta una dimostrazione ostile al prof. Guerzoni, per quanto è stato pubblicato nella vita di Nino Bixio intorno ai *Picciotti*.

Il prof. Guerzoni si disponeva il giorno successivo ad andare all'Università per farvi la sua lezione, quando il rettore e alcuni colleghi lo invitarono a dismetterne il pensiero, affine di evitare una nuova e più clamorosa manifestazione spiacevole degli studenti.

In seguito di ciò il prof. Guerzoni ha date le sue dimissioni, le quali vennero tosto annunziate da'giornali.

—

Si legge nel *Courrier de France*:

Parecchi membri del centro sinistro si sono ieri riuniti presso il sig. Dufaure.

Si avrebbe, dicesi, deliberato sugli emendamenti che converrebbe deporre a proposito del progetto Ventavon.

Secondo le nostre informazioni, questi emendamenti sarebbero:

1° Sulla formazione del Senato: il centro sinistro sarebbe disposto a lasciare una parte della nomina del Senato — ma in proporzione minore di quella del progetto di legge — a scelta del presidente della repubblica;

2° Sul diritto di scioglimento: il centro sinistro riconosce al presidente della repubblica il diritto di scioglimento, ma nelle condizioni previste dal progetto Dufaure, vale a dire coll'autorizzazione del Senato;

3° Sul termine entro cui le elezioni dovranno aver luogo, in caso di scioglimento: il centro sinistro vuole che le nuove elezioni siano fatte, non entro sei mesi, ma entro due;

4° Infine sulla trasmissione dei poteri: il centro sinistro accetta che la clausola di revisione sia ampia e completa quanto più è possibile, ma non crede, come vorrebbe il progetto Ventavon, di dover chiudere la storia di Francia nel 1880.

— Il *Cuartel Real*, giornale ufficiale di don Carlos, pubblica un proclama al quale aderirono i signori: Geronimo d'Ilzarbe, per la deputazione di Navarra; Miguel de Dorronsoro, per quella di Quipuzcoa; Francisco Maria de Mendieta, per quella di Alava; Fausto de Urquiza e Pedro Maria de Piguera, deputati generali della Biscaglia. In esso si respinge la monarchia di Alfonso XII come illegittima e fatale per la Spagna, per la religione e pei *fueros*, e si fa un nuovo appello all'energia dei baschi navarresi per potere schiantare l'esercito rivoluzionario.

— La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica un decreto che assegna al re una lista civile di 28 milioni di reali. Essa pubblica ancora un decreto che dà facoltà al direttore del Tesoro di emettere le obbligazioni delle miniere di Rio Tinto a sei mesi, al 9 0/0 d'interesse annuo e a un 1/2 p. 0/0 di commissione contro spese.

— Il ministro di Spagna a Londra consegnò il 23 al Foreign-Office una lettera autografa del re Alfonso che notifica alla regina Vittoria il suo avvenimento al trono e l'assicura nello stesso tempo di voler favorire la libertà costituzionale, civile e religiosa nel regno che è stato chiamato a governare.

— Il ministro degli affari esteri del Kedive d'Egitto trasmise al console generale d'Italia ad Alessandria il dispaccio seguente:

Cairo, 6 gennaio 1875.

Signor console generale,

Conosceste il trattato recentemente conchiuso al Congresso internazionale di Berna, allo scopo di semplificare ed unificare il servizio postale sopra una vasta estensione di territorio, sotto la denominazione di Unione generale delle poste.

Questo trattato deve entrare in vigore il 1° luglio 1875.

Il governo di S. A. il Khedive, chiamato a prender parte al Congresso, si è affrettato di corrispondere a questo appello, ch'era la testimonianza più onorevole in favore degli sforzi e dei sacrifizi ch'esso non cessò di fare per organizzare il regime postale dell'Egitto ed appropriarlo ai bisogni incessanti dello sviluppo, ogni giorno più segnalato, dei suoi felici rapporti con gli altri paesi.

Penetrato dello scopo eminentemente utile e civilizzatore dell'opera del Congresso che deve unire con un vincolo comune tanti paesi diversi, esso si è associato senza riserva alla conclusione del trattato e, per conseguenza, agli obblighi che ne emanano.

Il primo di questi obblighi per ciascuno dei paesi contraenti è naturalmente di contribuire con tutto il suo potere alla realizzazione completa di quest'idea di semplificazione e di unificazione che costituisce la base principale, la condizione essenziale del trattato.

Quest'obbligo, il governo di S. A., non potrebbe adempierlo integralmente nè concorrere, come vuole e deve farlo, allo scopo generale proposto dal detto trattato, se non adottasse sin d'ora dei provvedimenti onde assicurare l'unificazione sul suo territorio stesso.

Occupato presentemente in vari punti da uffici postali esteri che vi si sono stabiliti ad un'epoca in cui la situazione era affatto diversa, questo territorio si trova diviso in altrettante circoscrizioni postali ed uffici.

Il mantenimento di questo stato di cose non potrebbe evidentemente conciliarsi coll'idea di unificazione, idea fondamentale del trattato, di cui l'applicazione incontrerebbe una contraddizione permanente ed un ostacolo in questa divisione. Il governo di S. A. l'ha lasciata sussistere per spirito di conciliazione verso i governi amici, ma senza che questa tolleranza possa implicare l'abbandono del suo diritto.

Oggidì esso si trova indotto dal trattato di Berna ed anche dalla situazione, che si è profondamente modificata, ad assumere l'esercizio di questo diritto nella sua integrità, senza volere d'altronde pregiudicare menomamente al transito attraverso l'Egitto.

Il monopolio delle poste essendo un privilegio incontestabilmente acquisito a tutti i governi, S. A. il Khedive spera, sig. console generale, che il governo di S. M., col sentimento elevato della giustizia e del diritto che guida ordinariamente i suoi nobili apprezzamenti, vorrà riconoscere che il governo egiziano non ha realmente altra norma, nell'intenzione ch'esso esprime di fare uso della posizione che gli è dovuta legittimamente, per essere meglio in grado di adempiere allo scopo dell'Unione generale delle poste.

Gradite, ecc.

Il ministro degli affari esteri
Firm. RIAZ.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 26. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Rouvier, radicale, interpella il ministro dell'interno circa lo scioglimento del Consiglio municipale di Marsiglia.

Il ministro dell'interno e Cornelis Witt giustificano le misure prese dal governo.

La seduta è assai agitata.

Parecchi deputati sono richiamati all'ordine.

L'ordine del giorno puro e semplice, presentato da alcuni deputati, è ritirato dai suoi autori prima della votazione.

Due altre interpellanze sulla condotta del prefetto di Marsiglia nelle questioni municipali sono rinviate ad un mese.

Domani avrà luogo la discussione del progetto di legge sugli zolfanelli.

Peralta, 25. — Il re Alfonso passò in rivista a Falces la divisione Fapardo. Le truppe e la popolazione lo hanno acclamato vivamente.

Il re partirà domani.

Madrid, 26. — Primo di Rivera è stato nominato capo del 2° corpo dell'esercito del Nord.

600 carlisti, nella provincia di Castellon, si sono sottomessi durante il corrente mese.

I soldati carlisti che sono fuggiti da Estella assicurano che Don Carlos abbia fatto fucilare parecchi ufficiali e sott'ufficiali carlisti accusati di tradimento.

Il generale in capo dell'esercito del Nord promise un'amnistia a tutti i carlisti che si sottometteranno prima del 31 gennaio.

Costantinopoli, 26. — Fu nominato un commissario turco per assistere alle sedute del tribunale montenegrino incaricato di istruire il processo dei montenegrini compromessi nell'affare di Podgoritza. Il governo ottomano darà seguito alla relazione della Commissione di Scutari soltanto dopo che il tribunale montenegrino avrà pronunziato la sua sentenza.

Londra, 26. — Un dispaccio del *Times*, in data di Shanghai 25, annunzia che l'imperatore della China è morto il 12 corrente.

Napoli, 27. — Il sindaco di Napoli telegrafò al generale Garibaldi, congratulandosi della ricuperata salute che gli permise di rivedere la capitale e di sedere al Parlamento, e facendosi interprete dei sentimenti del popolo napoletano, che sarebbe felicissimo se la salute del generale gli permettesse di far lieta Napoli della sua presenza.

Madrid, 26. — Si stanno facendo movimenti di truppe per liberare Pamplona.

Attendesi una battaglia per sabato. Tutte le truppe che trovavansi a Peralta sono partite.

Cophenaghen, 26. — La sinistra propose al Folkething di nominare una Commissione per domandare al governo spiegazioni circa l'attitudine della Danimarca verso i sudditi esteri.

Costantinopoli, 26. — L'incidente di Podgoritza è definitivamente accomodato sulle basi seguenti: Il principe di Montenegro manderà a Piperi una Commissione speciale per giudicare i montenegrini colpevoli, ed inviterà il delegato ottomano ad assistere al processo. La Commissione andrà quindi a Spuc per interrogare i testimoni turchi. I sudditi ottomani rifugiati nel Montenegro, dopo di avere tirato contro i soldati turchi, saranno consegnati alle autorità ottomane. Il gabinetto di Costantinopoli sottoporrà fra breve alla sanzione sovrana le sentenze pronunziate a Scutari.

Roma, 27. — Stamane giungeva a Brindisi il R. piroscafo *Marittimo* e da Livorno partiva il R. piroscafo *Mestre*.

Vienna, 27. — La Camera dei deputati approvò quasi ad unanimità la proposta della Commissione tendente ad intavolare trattative col governo italiano per la congiunzione della strada ferrata Tarvis-Pontebba.

Vienna, 27. — In confronto del bilancio di previsione pel 1874, le imposte dirette diedero un'entrata maggiore di 5 milioni e 1/2 di fiorini, e le imposte indirette diedero un'entrata minore di 1 milione e 2/10; dunque si ebbe in complesso, sulle previsioni, un'entrata maggiore di 4 milioni e 3/10.

Parigi, 27. — Il prestito di Parigi sarà emesso a 440. Si dovranno versare 40 franchi all'atto della sottoscrizione, 70 all'epoca della ripartizione, 110 nell'ottobre prossimo, 110 nell'aprile 1876 e 110 nell'ottobre seguente.

I titoli avranno 20 franchi d'interesse e saranno ammortizzati in 75 anni con estrazioni trimestrali.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	26	27
Rendita Italiana 5 %	71 40	71 67
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	74 80	74 85
Detto Rothschild	73 75	73 75
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1242 —	1215 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	442 50	443 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

27 gennaio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Il sostegno della Rendita si è accentuato oggi maggiormente, tenendosi questa tra 73 90 e 73 92 1/2 per liquidazione con un riporto di 15 centesimi circa per fine prossimo.

Fermi pure il Prestito Blount e Rothschild, il primo 74 85 a 74 90, il secondo 73 75 a 73 80.

Piuttosto offerto il Cattolico a 77 10.

In ulteriore ribasso le Banche Romane pagate 1220.

In leggera ripresa le Generali 442 a 443 50.

Più deboli i cambi.

Londra 3 m 27 52.

Francia 3 m 109 40.

Oro 22 07.

(Ore 3 1/2 pom.)

Dietro l'aumento segnalato in apertura da Parigi, la Rendita fece un altro passo in avanti; aprì 74 02 1/2 per liquidazione e terminò 74 07 1/2 ferma; per fine prossimo venne trattata da 74 20 a 74 25.

Banche Romane 1205 a 1212.

Generali 443 50 a 444.

Turco 45 96 a 46 05.

FIRENZE	26	27
Rendita Italiana 5 %	71 40 a.	71 80 a.
Napoleoni d'oro	22 09 c.	22 09 c.
Londra 3 mesi	27 53 »	27 53 »
Francia a vista	110 80 »	110 60 »
Imprestito Nazionale	63 — a.	63 — a.
Azioni Tabacchi	800 — »	805 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1885 — »	1886 — fm
Strade ferr. Meridionali	354 — »	361 — a.
Obbligazioni dette	218 — »	218 — »
Banca Toscana	1600 — »	1594 — »
Credito mobiliare	696 1/2 fm	716 — fm
Banca Italo-Germanica	253 — a.	252 1/2 »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	26	27
Rendita Francese 3 %	62 35	62 47
» » 5 %	100 67	100 75
Banca di Francia	3815 —	— —
Rendita Italiana 5 %	66 62	66 80
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	300 —	302 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	202 25	205 50
Ferrovie Romane, azioni	77 50	78 —
Obbligazioni Lombarde	243 75	243 25
Obbligazioni Romane	193 75	194 25
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 —	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidato inglese	92 5/16	92 9/16

VIENNA	26	26
Mobiliare	223 —	222 25
Lombarde	129 —	130 75
Banca Anglo-Austriaca	128 75	128 —
Austriache	304 —	303 50
Banca Nazionale	959 —	957 —
Napoleoni d'oro	8 91 —	8 91 1/2
Argento	105 65	105 20
Cambio su Parigi	44 30	44 30
Cambio su Londra	111 10	110 95
Rendita Austriaca	76 —	75 45
» » in carta	70 —	70 05
Union-Bank	10 75	101 —

BERLINO	25	26
Austriache	534 50	534 50
Lombarde	231 50	232 —
Mobiliare	404 —	404 —
Rendita Italiana	67 20	68 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	40 90	41 90

LONDRA	25	26
Cons. ingl.	da 92 1/4 a 92 3/8	da 92 3/8 a 92 1/2
Rendita it.	» 65 7/8 a — —	» 66 1/8 a — —
Turco	» 41 1/4 a 41 3/8	» 41 1/4 a 41 3/8
Spagnuolo	» 22 7/8 a — —	» 22 7/8 a 23 —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 3/4 a — —	» 77 7/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SAPONI

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

SAPONE marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

PREZZO: Centesimi 80 la tavoletta.

SAPONE marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli, onde guarire e preservare la pelle da qualsiasi malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.

PREZZO: L. 2 50 il Chilogramma.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'eguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

PREZZO dei pani di 450 grammi, Cent. 80.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via Panzani, 28, Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto

AI BIBLIOFILI

Collezione completa del Giornale **Il Fischietto** dal 1° numero del 1848 al giorno d'oggi, elegantemente rilegata in 27 volumi da vendere per causa di trasloco. Questa collezione è preziosissima, e quasi impossibile a trovarsi, neppure presso la stessa Direzione del giornale. Per trattare dirigersi all'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane; promuove e regola la mestruazione soppressa o disordinata.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54; e farmacia Italiana, Corso, N. 145.

TORCI  BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE DEI SORCI, TALPE, TOPI, SCARAFAGGI, ECC.

Guerard e C.

fornitore dei Ministeri e delle grandi Linee ferroviarie; 17 passage de l'Elysée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola Cent 80, franco per ferrovia L. 1 20

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Iniezione Algerina

vegetale, infallibile e preservativa del Dott. BELENCONTEE

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenoraggia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) nonchè tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azion dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Bottiglie con istruzione da L. 3 a 1 50

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione contro vaglia ove vi è ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle *Polveri Nasaline* di De Glaize, farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola L. 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano. Deposito in Roma, farm. inglese Sinimberghi e Desideri.

Pillole Purgative

preparate dal farmacista *Blayn* 7, rue du Marché S.t Honoré. Parigi, per guarire le malattie del sangue, del fegato e della pelle, le costipazioni, la febbre, ecc.

la bottiglia L. 3.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Pomata Risolvente

INGLESE

Questa pomata meravigliosa, molto in uso negli ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il gozzo, i tumori glandolari di qualsiasi specie, anche i più difficili a guarire e ribelli al jodo e joduri alcalini finora adoperati. — Prezzo L. 3 coll'istruzione.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, 145.

AVVISO

Coi primi del prossimo febbraio, verrà pubblicato in Milano un giornale settimanale di vera importanza pratica per gli uomini di affari, sotto il titolo di:

GAZZETTA

DEGLI AFFARI

Questo giornale, che costa all'anno sole **Lire 6** *(sei)* si propone di pubblicare:

1° Gli Appalti per lavori pubblici.

2° Le Forniture civili e militari.

3° Le Vendite alle aste amministrative.

4° Gli Appalti per esattorie d'imposte dirette, di dazio consumo ecc.

5° I Concorsi per le ricevitorie di lotto e per rivendita di generi di privativa.

6° I Concorsi agli impieghi pubblici.

7° I Privilegi per scoperte e invenzioni.

8° Versamenti, pagamenti e le convocazioni delle Società.

9° Le Estrazioni di tutte le lotterie del regno.

Inoltre altre notizie di affari riguardanti tutte indistintamente le provincie del regno.

Il primo numero si pubblicherà il giorno di lunedì 1° febbraio.

Le associazioni si ricevono in Milano presso l'Ufficio centrale di Annunzi, A. MANZONI e C., Via Sala, N. 10.

Il Maestro d'Inglese

nuovo metodo facile e pratico secondo I PRINCIPI DI AHN E ROBERTSON per Dott. GIUSEPPE LEVI

prof. approvato e pubblico insegnante

Due vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

SCIROPPO DI MELONE

ALLA CODEINA

Questo specifico serve per guarire la Pertosse, *Tosse Asinina, Canina* e *Convulsiva* dei fanciulli e per calmare la Tosse d'indole *Convulsiva* superstite a *pneumonite* e *bronchite* e a sedare qualunque disturbo nervoso in donne delicate e soggette ad accessi convulsivi od isterici.

L. 2 al flacone con istruzione

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione contro vaglia ove vi ha ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

ANNO III

IL GIORNALE DELLE COLONIE

ORGANO DEGLI INTERESSI **italiani all'estero**

È il solo giornale italiano che si occupi in modo speciale delle questioni che concernono le nostre Colonie all'estero. Si pubblica in Roma ogni Sabato. Giornale di gran formato.

PREZZO D'ABBONAMENTO *(compreso le spese postali.)*

All'INTERNO anno L. 30, semestre L. 16 A l'ESTERO anno L. 40, semestre L. 20 in oro.

Inviare vaglia o mandati all'**Amministrazione** del **GIORNALE DELLE COLONIE**, 37, Foro Trajano, **Roma**.

Ferri Americani per stirare

Utilità ed immensa economia, potendo stirare molte ore di seguito, ed anche tutto il giorno aggiungendovi di quando in quando un po' di carbone. Evitano l'inconveniente di aver fornelli in stanza e la perdita di tempo di cambiare ad ogni istante il ferro. In America è l'unico ferro adottato in tutte le famiglie.

Prezzo caduno L. 10

Si spediscono in provincia ove havvi ferrovia, spese di porto a carico del compratore.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo 54, p. 1° (Vicino a piazza Colonna) Roma.

CURA DEL SANGUE

Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di solfo per la cura radicale del sangue preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. cav. *G. Polli.*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attenenti ad un vizio di sangue come Erpeti, macchie acrimoniose, infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia o sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola L. 2 50, franco di porto L. 2 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Avviso pei Canuti

ROSSETTER HAIR

Restorer-Nazionale

Ristoratore dei capelli, sistema Rossetter, *di Nuova-York*

preparazione del chim. far. Antonio Grassi

Questo liquido venne dal preparatore sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano **Rossetter.**

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la tingerie; non fa bisogno di lavare e di sgrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO COSMETICO CHIMICO

preparazione del chim. farm.

ANTONIO GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla barba e capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta, e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. — Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione in provincia contro vaglia postale. Per ferrovia col trasporto a carico del committente. — Si prega indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario onde fargli giungere la merce senza ritardo.



QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore n. 4825. — Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Ferroni, Compaire. — Firenze, Ferroni, Finzi e C. — Napoli, Viappiani. — Torino, Emporio Commerciale, via Roggine, 8. — Milano, Agenzia Commerciale, via Gallina, 1. — Genova, Raquani. — Bologna, Bortolotti. — Verona, Galli. — Mantova, Croci. — Udine, Nicolò Clain. — Vicenza, Facchinetti Castagnaro. — Pavia, Bar'ieri. — Bassano, Comin. — Livorno, Chelucci. — Piacenza, Paredi. — Palermo, Tranca. — Alessandria, Fontana. — Brescia, Papis ed Ortaschi. — Forlì, F.lli Ghetti. — Padova, Dupinsi. — Ancona, Capponi. — Ravenna, Bellenghi. — Parma, Chinelli e Consigli. — Cremona, Corbari. — Modena, F.lli Rossi C. — Rovigo, Minelli. — S. Cesario di Lecce, Casto Franc. — Casale Monferrato, Musso. — Bari, Tani. — Trieste, Istria, Dalmazia e Levante dirigersi al sig. G. Zalin, Trieste.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 50 — Acqua Celeste L. 5 50.

PASTIGLIE ALLA CODEINA

DEL DOTTOR BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonare incipiente; nervosi dello stomaco, gastralgie, dipendenti da agitazioni nervose, ecc. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina per cui qualunque medico può prescriverle adattandone la dose all'età ed al carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 e 12 pastiglie ogni giorno secondo l'istruzione che va unita alla scatola. — La detta istruzione porta la firma **A. Manzoni e C.** quindi i contraffatori vanno soggetti a procedura penale. **Prezzo della scatola L. 1 50.**

Agenti generali in Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Desideri, Sinimberghi, Garneri, Marignani e nella Società farmaceutica Romana. (2)

Il Piccalilli

Strenna Omnibus pel 1875

Anno II

Figlio di parecchi babbi e senza mamma, il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molte e le valgono poco il neonato è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'Universo. Con la miseria di una **Liretta** verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del balzatico postale.

Si dirigano le petizioni a FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani — ROMA, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli 47, vicolo del Pozzo.

GRAND HOTEL D'ANGLETERRE

31 *Rue Rome et Cavour* 2

TURIN.

La ditta sottoscritta si reca a dovere di annunziare che al 1° gennaio 1875, epoca in cui l'*Albergo della Liguria* cessa di occupare i locali situati in via Roma, 31, e Cavour, 2, apre in questi stessi locali un nuovo grandioso Stabilimento di Albergo sotto la Denominazione *Hôtel d'Angleterre*, che messo affatto a nuovo con ricercata eleganza e comodità nulla lascia a desiderare sotto qualsiasi rapporto. Grandi e piccoli appartamenti, camere separate. Tavola rotonda. Sala di lettura. Bagni interni. Esattezza di servizio e mitezza nei prezzi. *Omnibus* a ciascun arrivo di Treno ferroviario. Parlansi le principali lingue europee. GIACOMO MICOTTI e C.

GRAN CARTA GEOGRAFICA ILLUSTRATA d'Italia

Edita dallo Stabilimento A. BERNINI IN MILANO

Questa carta, calcata sulle più recenti ed accurate pubblicazioni, pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperti al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade Nazionali e Confini di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile agli amministratori, agli studiosi ed ai viaggiatori la nuova Carta in nove fogli distinti da doversi rilegare fra loro si vende

AL PREZZO DI LIRE 12.

ROMA — Unico deposito presso l'Agenzia di pubblicità A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Spedisce in provincia franco di porto contro invio di L. 13 50.

Pubblica Accademia Commerciale

della Comunità dei Mercanti in Dresda.

Col giorno 2 aprile prossimo incomincia il **nuovo anno scolastico.** — Per maggiori informazioni si è pregato di dirigersi al sottoscritto. — Prospetti dell'Accademia si possono avere dal medesimo, come pure dal signor *G. Pavoncelli* a Napoli.

Dresda, gennaio 1875. **Dott. A. BENSER, Direttore.**

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

È un prodotto seriamente studiato, stimolante e nutritivo, esso attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. Il *Fluido rigeneratore* è più sicuro specifico per curare le affezioni del cuoio capelluto; i risultati ottenuti in seguito ad esperienze reiterate ci autorizzano a garantire che il *Fluido rigeneratore* produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga via Cacciabove vicolo del Pozzo, n. 54. — In provincia si spedisce contro vaglia di L. 5 80 e spese di porto a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

UTILE A TUTTI!!

Pesi a molla **Salter's veri Inglesi** di ultimo perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, epperciò tascabili. — Precisione garantita, durata illimitata.

Della portata di Ch. 12 1/2 L. 3 50 di Ch. 25, L. 10 cad.

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, presso Piazza Colonna.

Spedizione in provincia contro vaglia postale, e spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia pregasi indicare la stazione più prossima. — In Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

CONFETTI MEYNET

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti	d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf.	L.	3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protojoduro di ferro.	id.	» 4
Granuli	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	4.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 8-1 171

VICHY

Francia, dip. dell'Allier
Proprietà dello Stato Francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 22

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del **Controllo dello Stato francese**

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale* in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. 3

STAMPERIA

ALLA PORTATA DI TUTTI

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Case di Commercio, Sindaci, ecc., ecc.

Con questa stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc., ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il Compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuti a calcolo i margini, e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50

Il torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente compresi i suoi accessori per lire 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C.* via Panzani, 28. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza dei Crociferi, 48.

ANNO XV-1875 **ROMA** *Uffici, via del Corso, 219.*

LA LEGGE

ANNO XV-1875 **ROMA** *Uffici, via del Corso, 219.*

NUOVA SERIE — **MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA** — NUOVA SERIE

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle pensioni. — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.)

Parte III. A. Studi teorico pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

DIRETTORI:

Avv. Giuseppe Saredo, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. Filippo Serafini, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami comm. V. — Bon-Compagni prof. comm. C., — Borsari comm. L., — Bonelli avv. prof. comm. P., — Bruzzo comm. G. — Buniva avv. commendat. G. — Cipelli avv. professore B. — Conti avv. V. — Fontana avv. F. — Galluppi avv. E. — Gurra comm. L. — Gioriati avv. D. — Mancini comm. prof. P. S. — Mosacci avv. F., — Miraglia commendatore G., — Marioi comm. M. — Pantenotti cav. G., — Piroli comm. G., — Ronga avv. G. — Regnoli avv. N. — Sallis cav. P. — Scialoja avv. L. — Scolari avv. S. — Supino avv. D. — Talamo comm. G. — — Vidari avv. E., — Virgilio avv. J.

Nel 1874 la *Legge* ha pubblicato:

PARTE I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale; oltre a mille sentenze con più di 4000 massime e tesi la maggior parte annotate.

PARTE II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria decisioni della Corte dei Conti oltre a *cinquecento* pareri, sentenze, decisioni, con più di 2000 massime parimente annotate.

PARTE III. Un gran numero di monografie, di articoli su questioni di diritto romano, civile, commerciale, penale, amministrativo, costituzionale, internazionale, storia del diritto, di legislazione comparata e copiosissime rassegne bibliografiche dei signori C. Boncompagni, G. Buniva, V. Conti, B. Cipelli, E. Galluppi, P. S. Mancini, F. Mosacci, G. Ronga, G. Saredo, S. Scolari, A. Scotti, F. Serafini, E. Vidari.

Il testo integrale del *Progetto di codice di commercio* e del *Progetto di codice penale.*

Le leggi e regolamenti sulla circolazione cartacea, sui Giurati, sulla professione di Avvocato e di Procuratore, sul registro, tutte le leggi finanziarie votate nella sessione parlamentare del 1874, oltre un gran numero di altre importanti leggi, decreti, regolamenti, e circolari.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

La *Legge* si pubblica ogni lunedì in fascicoli di pag. 40, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — Pagamenti anticipati. — Gli abbonati che ne facciano domanda potranno pagare a rate trimestrali e semestrali.

Per l'acquisto delle annate precedenti (1866 1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**.
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al signor **Marco Saredo.**
Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione.
} **Roma Via del Corso 219**

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI 14 ANNI.

Nei primi mesi del 1875 avrà luogo la pubblicazione del *repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei quattordici anni della* **Legge**; di ogni sentenza o parere conterrà: 1. Le massime; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parti; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza. — Il prezzo della *Tavola di Giurisprudenza Italiana di 14 anni* (un grosso volume del formato della **Legge**) sarà di sole L. 8 per gli abbonati. — Ai non abbonati costerà L. 25.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.